

D'Alema: «Patto per il lavoro, attuare gli accordi»

Governo-sindacati alla resa dei conti

Finanziaria, lunedì l'incontro

«Lunedì sarà il giorno della verità per i rapporti tra governo e sindacati». Così Guglielmo Epifani, vicesegretario della Cgil, affronta l'incontro con l'esecutivo sulla Finanziaria non escludendo il ricorso allo sciopero. Tra i punti controversi il mancato inserimento dei contratti per le aree di crisi nei collegati alla manovra, a causa delle perplessità di Rifondazione. D'Alema: «Il governo rispetti i patti sottoscritti». Bertinotti: «Sull'occupazione riapriamo il confronto».

PIERO DI SIENA

ROMA. Sulla Finanziaria anche i sindacati scenderanno in piazza dopo le manifestazioni del Polo e la durissima condotta parlamentare delle opposizioni? Lo si saprà con una certa attendibilità lunedì, dopo l'incontro che Cgil, Cisl e Uil avranno con il governo. A dirlo è stato ieri il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani. «Lunedì - ha affermato Epifani - è il giorno della verità nei rapporti tra governo e sindacati. E se dall'incontro, continua il numero due della Cgil, emergerà che «dubbi, incertezze e ritardi» non saranno stati superati, «al sindacato non resterà che registrare l'impossibilità di continuare la strada delle intese o degli accordi e chiamare i lavoratori alla mobilitazione e alla lotta».

«Il giorno della verità»

Più facile a dirsi che a farsi, soprattutto dopo la mobilitazione del Polo, che domani continuerà in importanti città italiane, a cominciare da Milano. L'azione del sindacato potrebbe diventare l'altro braccio di una tenaglia.

I punti aperti sono quelli dell'ultimo incontro, risalente ormai a più di una settimana fa: inserimento della normativa dei contratti d'area, previsti dal patto per il lavoro, nei collegati alla Finanziaria; chiarimento sul carico fiscale, tassa per l'Europa com-

presata, che dovranno sopportare lavoratori dipendenti e pensionati; comportamenti coerenti con l'accordo di luglio per i contratti che impegnano direttamente il governo, come quello dei ferrovieri.

Un ulteriore elemento di complicazione nasce dal fatto che il mancato inserimento nei collegati alla Finanziaria delle parti relative all'accordo sull'occupazione dipende dalle riserve che Rifondazione comunista, mantiene su alcuni punti dell'intesa.

A questo proposito, il segretario del Pds, Massimo D'Alema, nel riconoscere le ragioni dei sindacati a voler vedere immediatamente attuato l'accordo «firmato davanti a loro e a parecchie associazioni di categoria», ha voluto ricordare a Rifondazione che «quando si sostiene un governo succede che alcune cose piacciono di più e altre meno, ma quando un governo firma un accordo deve onorarlo e anche chi lo sostiene».

La sottolineatura di D'Alema nasce probabilmente anche dal fatto che sulle questioni dell'occupazione ieri Fausto Bertinotti ha dato l'impressione di voler riaprire il confronto «tra governo, maggioranza parlamentare e forze sindacali e sociali».

In quella sede Rifondazione, dice il segretario di Prc, si presenterà con la proposta «di una riduzione gene-

ralizzata e consistente dell'orario di lavoro a parità di retribuzione» e di «un piano di lavori di pubblica utilità capaci di cominciare a ridurre al di sotto del 10% il tasso di disoccupazione».

Bertinotti ribadisce la sua contrarietà alle misure relative al mercato del lavoro contenute nell'accordo firmato da governo e parti sociali, ma sulla questione dei contratti d'area, che è quella che in maniera più stringente riguarda i collegati alla Finanziaria, sottolinea che Rifondazione non ha un'«avversione di principio», ma solo l'esigenza che si chiarisca che «ai lavoratori interessati da questi contratti non saranno applicati trattamenti economico-normativi inferiori a quelli previsti nei contratti nazionali di lavoro».

Grandi: «Soluzione possibile»

Che su questo aspetto dei contratti d'area lunedì sarà possibile arrivare a un risultato positivo è convinto anche il responsabile per il lavoro del Pds, Alfiero Grandi, il quale sottolinea il paradosso costituito dal fatto che per l'occupazione la Finanziaria prevede risorse ma non gli strumenti per spenderle. Sui problemi di merito afferma che «sono state preparate possibili soluzioni che non contraddicono i contratti nazionali di lavoro». Grandi comunque esorta il governo per lunedì a «preparare risposte adeguate», al fine di scongiurare una rottura, e per quel che riguarda il mercato del lavoro invece indica la strada di un «percorso parlamentare accelerato».

Sulla Finanziaria appaiono insoddisfatti anche il presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, e il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli. Il primo per l'indeterminazione delle misure fiscali, il secondo per i ritardi relativi all'attuazione del patto per il lavoro.



Durante/Ansa

Nuova sentenza: non è licenziabile chi si assenta alla visita fiscale

Non può essere licenziato il lavoratore che non si fa trovare in casa per la visita fiscale perché prima di assumere il provvedimento l'amministrazione deve comunque accertarsi delle sue reali condizioni di salute. Prima di licenziare un dipendente che adducendo motivi di salute si sottrae ai suoi doveri con assenze ingiustificate, la pubblica amministrazione deve, infatti, «disporre la visita fiscale a domicilio per accertarne lo stato»; ma se il medico fiscale non trova l'interessato, questo non basta a licenziarlo «perché, prima di assumere il provvedimento, l'amministrazione avrebbe dovuto comunque accertarsi delle reali condizioni del dipendente». Il principio è del Consiglio di Stato (sentenza n. 1537/96 della Sesta sezione) che ha respinto il ricorso in appello del ministero della Pubblica Istruzione contro la decisione del Tar della Calabria di annullare il provvedimento di decadenza dal servizio disposto dal provveditore agli studi di Cosenza nei confronti di un ausiliario di scuola media.

Italia: «Siamo al volto peggiore del padronato»

Metalmecchanici, il ballo delle cifre

EMANUELA RISARI

ROMA. Nella posizione di Federmecca sul rinnovo del contratto «c'è il volto peggiore del padronato italiano». Parola del leader della Fim, Gianni Italia.

E anche ieri il confronto a distanza (che si sta svolgendo in gran parte attraverso l'agenzia di stampa Radiocor) ha registrato, se possibile, un'ulteriore drammatizzazione.

Federmecca «offre» 120mila lire? Neanche per sogno, ha dichiarato il presidente, Gabriele Albertini: «Smentisco nella maniera più assoluta. La nostra è solo una metodologia di calcolo. Non abbiamo fatto cifre. Anzi, le cifre le fa il sindacato, perché pensa ad una mediazione nella speranza che la metà tra le richieste delle parti rappresenti la soluzione per il contratto».

Numeri o sostanza?

Occorre - è utile? - un esercizio aritmetico? Pare proprio di no, visto che per Albertini condizione è comunque che il sindacato entri «in una logica per obiettivi. Su questa base si potrà lavorare». E che il Governo ne resti fuori: «Non può mediare - dice - visto che è parte in causa dell'accordo di luglio che per primo porta il suo nome, né ne può essere il garante, perché inadempienze». Contorto, ma efficace, conclude: «In quell'impresa erano previste per i salari aziendali forme di decontribuzione che il Governo non solo non ha introdotto, ma anzi ha maggiorato. Senza contare che la flessibilità e il lavoro interinale sono ancora allo stato di laboratorio». Vendita, dunque, sul portafoglio dei dipendenti.

Risponde ancora Italia «Sui conti Albertini può girare la come vuole, ma rimane il fatto che le sue proposte mirano ad offrirci da un minimo di 90mila ad un massimo di 126mila lire, a seconda del calcolo che prendiamo a riferimento». E i sindacati quel che avevano da dire - in cifre e disponibilità - l'hanno già detto a luglio e ripetuto dopo l'estate: le 97 mila lire del recupero non si toccano. Su altro si può ragionare: scom-

graduando gli aumenti, eccetera eccetera. Mettendo in campo, insomma, tutte le «variabili» di una trattativa normale. Ma questa dei metalmecchanici, inutile dirlo, lo è sempre meno.

Aggiunge Italia: «Il presidente ha poca esperienza contrattuale. Ma la verità è che Federmecca non vuole fare il contratto». Per lui, come per il segretario della Uilm Angeletti e per quello della Fiom Sabatini, comunque il Governo deve pronunciarsi. Non da «mediatore», ma da «soggetto».

Perché, come spiega Claudio Sabatini, in verità nelle posizioni di ieri di Federmecca non c'è «nulla di nuovo rispetto alla posizione già assunta prima dell'interruzione delle trattative. Semplicemente, le posizioni di Federmecca negano gli elementi essenziali dell'accordo di luglio (il recupero del potere d'acquisto perso nel biennio trascorso e i due livelli di contrattazione). Di nuovo c'è solo l'aggiunta degli ormai famosi 4,5 punti di inflazione che, peraltro, non si capisce su quali criteri siano definiti». È la solita, «ripetuta provocazione, che ha come obiettivo quello di liquidare i diritti contrattuali dei metalmecchanici e con essi il contratto nazionale. La nostra risposta sarà, intanto, lo sciopero generale del 22 con la manifestazione a Roma».

Interrogazione a Treu e Prodi

Intanto, mentre anche un nutrito gruppo di parlamentari Cristiano Sociali (Lucà, Chiusoli, Lucidi, Maselli, Stelluti) chiedono con un'interrogazione a risposta scritta l'intervento del Governo dicendo a chiare lettere che «Federmecca e Confindustria impediscono una soluzione positiva della vertenza dei metalmecchanici», scende in campo per gli industriali anche il direttore generale di Federmecca (ma li mandano in giro a due a due?). Per ridire le stesse cose di Albertini. Aggiungendo però, a proposito di progresso, che «un margine di trattativa c'è dovunque. Ma bisognerebbe ripartire da zero e il sindacato dovrebbe modificare la sua attitudine negoziale».

E in attesa di nuovi «effetti speciali» cominciano a scaldarsi anche i metalmecchanici del Sud: ieri hanno scioperato ad Avellino, con presidio davanti alla sede degli industriali.

Gra - tis.

(a grande richiesta fino al 30 novembre)

La rete GSM di TIM copre il 92,9% della popolazione e il 62,4% del territorio.

GSM

**SALTA
INTIM.**

Fino al
30 novembre
l'attivazione
del GSM
è gratis.
Risparmi
238.000 lire.
TIM conviene
sempre.

Gra-zie.

TIM
Telecom Italia Mobile